

MOUSSE

Di Leo Bolliger

Una buona storia è una miscela s-quilibrata di eventi causali e circostanze calcolate, di indizi e avvenimenti incontrollabili, di tempismo adeguato. Una buona storia ha bisogno di avere un inizio, uno sviluppo imprevedibile, un apice e una fine che dia il via a nuove opportunità. Ecco gli ingredienti. Un bus biancorosso, un passeggero curioso e deciso, semafori e rotonde, la possibilità di prendere un'auto, un taxi libero, una fermata mai fatta, un lavoro svanito, nuove strade e un piccolo-grande successo. La storia inizia proprio ora. Stavo in un bel giardino ma avevo voglia di fare qualcosa di più dinamico. Senza molti soldi cosa fare meglio del biglietto del bus ed esplorare la città attraverso fermate sconosciute? La Panda la lascio in garage: conosce le vie di tutti i giorni e relative scorciatoie. Il bus invece percorre rettilinei e viali, s'infiltra a destra e a manca, affronta stop e semafori mai visti. Ora siamo in fila. Improvvisamente alla rotonda s'affaccia in direzione opposta un taxi bianco. Potrei chiedere all'autista di farmi "per piacere" scendere e farmi condurre liberamente in giro per la città. Invece progetto di proseguire senza fermate...solo quelle legate al traffico che blocca tutto. Preparo il sedile -come in giardino!-, accomodo lo zainetto a fianco, appendo il golf al gancio a lato del finestrino, bevo un succo di frutta. Sono le diciannove passate, la galleria d'arte con cui lavoro avrà già aperto, m'aspettano per esaminare il progetto di cui abbiamo già parlato: una scatola che racchiude un'insegna al neon. "Vacanza" si legge quando i neon si accendono con le batterie solari ben cariche. L'accendo accanto all'autista che sorride e spegne la scritta luminosa del capolinea. "Vacanze" si proietta nel buio davanti ai fari del bus e diventa una sorta di annuncio, l'occasione per fare sapere a tutti che c'è un "bus disponibile", per far succedere qualcosa. Vorrà dire che sarò in "Vacanza" anche per la galleria! Non è proprio il massimo della normalità ma in fondo per essere dinamici qualcosa deve accadere. Intanto il bus transita accanto ad un bellissimo giardino pubblico illuminato di bianco da piccoli lampioni a basso consumo d'energia e il verde sembra incendiarsi con la scritta "Vacanza" proiettata. A poco a poco piccole ombre nere spuntano dallo scuro e popolano la luce come sul mare le scintille sotto la luna piena. Voci in tutte le lingue ripetono "Vacanze, Vacanze, Vacanze". Non volevo vendere nulla. Tutti vogliono partecipare al giro sul bus delle "Vacanze". Potrebbe essere business, certo. Il minimo indispensabile però per fare funzionare qualcosa che non ha ancora valore commerciale. Prima una visione spontaneamente condivisa poi le risorse per proseguire il Gran Tour cittadino, occhi dolci ed artigli

spiegati. Così facendo cominci a pensare a quello che vuoi essere e dove vuoi veramente andare. So che non voglio essere un gigante, non voglio che i bus vedano sempre gli stessi capolinea, non voglio passeggeri senza biglietto né amori passeggeri. Ride or die.